

PROGETTO I CIRCOLO DIDATTICO FRASSO

“TUTTI DIVERSI TUTTI UGUALI”

INTRODUZIONE

L' inclusione scolastica degli alunni diversamente abili ha conosciuto fasi importanti nella storia della scuola e degli ordinamenti in Italia: dalla situazione originaria di esclusione da qualsiasi intervento educativo, alla separazione in scuole speciali, all'inserimento e all'integrazione nella scuola di tutti, fino alla nuova prospettiva di inclusione nella scuola per tutti, secondo approcci progressivamente più aperti alla cura educativa di bisogni differenti, alle “integrazioni”, al plurale, di tutte le diversità. Non a caso oggi parliamo di Bisogni educativi speciali con la consapevolezza che, oltre ai bambini con handicap, ci sono tanti altri bambini che necessitano per tempi, più o meno lunghi, di cure particolari: alunni con svantaggio socio-economico, alunni che hanno subito il trauma del distacco dalla terra natia o da una persona cara, alunni adottati, etc.

Parlare oggi di diversità apre un vasto panorama giuridico e culturale nel campo dei diritti umani.

Il percorso che va perseguito in Italia, per renderla una società “inclusiva”, è ancora molto lungo ed accidentato.

Spesso le barriere culturali sono quelle più difficili da abbattere, e per quanto tenuta al rispetto delle normative europee, non sempre l'Italia si manifesta adeguatamente attenta all'innovazione culturale.

FINALITA'

Questo Progetto vuole sensibilizzare il mondo della scuola ai diritti delle persone con BES, attraverso percorsi di conoscenza, elaborazione concettuale ed emotiva, utilizzando non solo strumenti didattici appositamente prodotti, ma anche avvalendosi dell'ausilio di competenze umane e professionali .

Il progetto nasce anche dall'esigenza di costruire un percorso educativo e didattico che fornisca delle riflessioni-chiave sull'integrazione, o meglio sull'inclusione.

Percorsi preordinati per far acquisire ai fanciulli non solo la consapevolezza delle varie forme, palesi o latenti, di disagio, diversità ed emarginazione esistenti nel loro ambiente prossimo e nel mondo che ci circonda, ma anche la competenza necessaria ad affrontarle e superarle con autonomia di giudizio, rispetto nei confronti delle persone e delle culture coinvolte, impegno e generosità personale.

La sfida dell'integrazione coinvolge tutti e specialmente la scuola poiché, proprio per la sua attività cognitiva ed il suo impegno formativo, può contribuire a prevenire forme di discriminazione e di razzismo, a proporre o a trovare soluzioni ai problemi dai contorni sempre più emblematici.

Sempre di più dobbiamo imparare a “convivere” con gli altri, promuovendo una cultura in cui la diversità venga considerata non come un ostacolo da superare ma come una risorsa che nasce e si sviluppa nel terreno del riconoscimento, del rispetto

della valorizzazione delle differenze per trovare analogie tra le diverse culture e per una precisa formazione di una cultura di pace.

La base per consentire la realizzazione dei processi di integrazione è creare un clima relazionale positivo, volto all'accoglienza delle diversità dei singoli bambini, alla valorizzazione delle risorse, allo scambio di emozioni, al rispetto di se stessi e degli altri.

La gestione dei conflitti deve essere gestita e regolata dagli insegnanti in modo tale che questi diventino motivo di crescita e confronto, anche quando si incontrano situazioni difficili.

All'interno del progetto si realizzerà un laboratorio interdisciplinare incentrato sulla lettura del "Gobbo di Notre dame" di Victor Hugo.

La scelta di questo lavoro, che al centro vede la vicenda di Quasimodo ed Esmeralda, ha voluto evidenziare soprattutto uno dei temi chiave dei giorni nostri: il confronto con il diverso da noi. Un confronto che sollecita attenzione, capacità nel relazionarsi con gli altri.

- Contribuire a formare una classe inclusiva caratterizzata da una "cultura del positivo", da una cultura, cioè, che faccia dell'educazione socio-affettiva, dell'educazione all'empatia e alla cura dell'altro la pietra angolare delle sue strategie.
- Favorire e sviluppare le capacità di socializzazione e di cooperazione degli alunni, creando momenti di aggregazione necessari alla crescita di ogni persona
- Potenziare e valorizzare ogni individualità nelle diverse capacità comunicative
- Considerare la diversità una ricchezza.

DESTINATARI

Tutti gli alunni delle classi quinte dei plessi "Frasso e Don Milani"

DURATA

A partire da Gennaio 2016

OBIETTIVI.

- Favorire e sviluppare le capacità di socializzazione e di cooperazione degli alunni, creando momenti di aggregazione necessari alla crescita di ogni persona.
- Potenziare e valorizzare ogni individualità nelle diverse capacità comunicative .
- Considerare la diversità una ricchezza.
- Far conoscere Victor Hugo e la trama del romanzo.
- Promuovere il piacere e l'interesse per la lettura.

- Acquisire atteggiamenti positivi di ascolto.
- Leggere e comprendere testi di vario genere.
- Manipolare e rielaborare i testi letti.
- Conoscere diverse modalità di lettura.
- Esplorare le diverse possibilità espressive della voce e del corpo.
- Acquisire fiducia nelle proprie possibilità.
- Acquisire consapevolezza del proprio corpo.
- Sperimentare lo spazio, il corpo e il movimento come elementi comunicativi.
- Stimolare la creatività, l'interesse e le abilità espressive.
- Migliorare i rapporti interpersonali attraverso la conoscenza di sé e degli altri.
- Ampliare il vocabolario di base.
- Cogliere le differenze di base.
- Educare alla conoscenza del diverso come persona.
- Individuare comportamenti idonei per l'integrazione degli immigrati.
- Comprendere che l'amicizia tra persone diverse è possibile.
- Riconoscere e riflettere sui comportamenti negativi dell'intolleranza razziale.

ATTIVITA'

- Lettura dell'insegnante.
- Lettura ad alta voce e silenziosa.
- Conversazione in "Circle time".
- Giochi di ruolo e di simulazione.
- Drammatizzazioni.
- Illustrazioni in sequenza con varie tecniche.
- Manipolazione e rielaborazione dei testi.
- Uso degli strumenti multimediali.
- Attribuzione dei ruoli.
- Esercizi di mimica, dizione, intonazione della voce.

- Esercizi di immedesimazione nei ruoli.
- Riflettere sulle analogie e sulle costanti tematiche che si rilevano dal confronto di altre culture.
- Memorizzare le filastrocche e poesie dei Paesi diversi.
- Esprimere le proprie emozioni attraverso il disegno, i gesti e i movimenti.
- Tracciare le regole per vivere bene con se stessi e con gli altri.
- Spiegazione delle parole amicizia, compagnia, affetto, collaborazione, aiuto.
- Lettura e spiegazione dei primi articoli della Costituzione Italiana.
- Lettura e riflessione dei diritti della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia.
- Lettura di articoli di giornali relativi all'intolleranza razziale e commento in classe.
- Ricerca sull'Atlante dei Paesi di provenienza dei bambini extracomunitari.
- Ricerca di notizie sulle tradizioni e sulle origini delle varie religioni.

METODOLOGIA

La metodologia si baserà su percorsi concordati dalle docenti in due laboratori:

Un laboratorio linguistico seguirà varie fasi:

- lettura in classe del romanzo da parte dell'insegnante.
- analisi caratteriale dei personaggi principali.
- ipotesi di soluzioni diverse per le varie vicende.
- ricerca dei colori adatti per illustrare più fedelmente possibile l'abbigliamento del tempo .
- individuazione delle parti del romanzo relative a fatti storici.
- rielaborazione dei dialoghi .
- ricerca e interpretazione delle tante similitudini di cui il romanzo è ricco.
- stimolare la motivazione intrinseca, la creatività del bambino, il suo essere protagonista attivo nell'attività realizzando egli stesso il progetto per la creazione di un soggetto teatrale.

Un laboratorio di drammatizzazione

1)Costruzione della trama e dei personaggi attraverso:

- un testo già pronto

PREPARAZIONE

1) Concretizzazione del progetto attraverso:

- l'assegnazione dei ruoli concordati con i ragazzi
- il reperimento di oggetti
- la realizzazione dei costumi
- la ricerca delle musiche
- lo studio e l'esercitazione strumentale
- la ricerca delle musiche in forma di danza
- la creazione delle coreografie.

ESECUZIONE

1) Realizzazione del progetto attraverso:

- la ripetizione dei dialoghi per correggere la pronuncia
- la memorizzazione dei dialoghi
- la ripetizione dei dialoghi in forma espressiva
- la sistemazione delle posizioni sulla scena
- il calcolo dei movimenti
- la sistemazione dei gesti
- la sistemazione delle scene
- l'invenzione e la sistemazione dei suoni e dei rumori che caratterizzano le situazioni e/o i personaggi.
- la sistemazione delle musiche che accompagnano le situazioni e/o i personaggi
- la collocazione delle danze nel contesto narrativo
- l'organizzazione delle luci
- il calcolo dei tempi di attuazione
- messa in scena

- rappresentazione finale.

VERIFICA

- Numerose, saranno le verifiche in itinere e le ricerche su fatti e personaggi storici.
- Dialoghi collettivi ed individuali
- Domande ad uscita multipla
- Ricerche con mezzi informatici
- Rappresentazioni grafiche
- Rappresentazione teatrale “ Il Gobbo di Notre Naple”

RISORSE UMANE

Saranno coinvolte nove insegnanti dei plessi “Frasso e Don Milani” che lavoreranno in orario curricolare.

In aggiunta si prevedono 20 ore di attività extracurricolari a partire da Gennaio 2016 con un esperto esterno che presterà la sua opera, nei due plessi sopra menzionati, per un totale di 40 ore.

RISULTATI ATTESI

Rappresentazione teatrale di fine anno: a conclusione del progetto gli alunni riporteranno sulle scene il “Gobbo di Notre Naple” .

Lo spunto è “IL GOBBO DI NOTRE DAME”, ma l'ambiente è Napoli, il Duomo di Napoli, nel quale vive nascosto lontano da tutti lo storpio Quasimodo, a cui la sensibilità fuori del comune permette di parlare con le statue dei santi Gennaro, Antonio e Lucia, che sono diventati i suoi unici amici.

Ma Quasimodo nasconde un segreto: è il figlio del Re di Napoli, futuro erede al trono che gli intrighi di corte hanno segregato e impedito di regnare.

REFERENTE DEL PROGETTO

L'insegnante Luigina Riccardi

